

CGIL**CGIL - Confederazione Generale Italiana del Lavoro**

Sono in maggioranza donne e giovani e prendono quello che c'è, rinunciando a certezze e ambizioni. Un rapporto Ires-Cgil sul peggioramento delle condizioni di occupazione

25/11/2012 | Unità |**LAVORO, 4 MLN NELL'AREA DEL DISAGIO**

Altro che choosy, altro che schizzinosi. In Italia più di quattro milioni di persone, in gran parte donne e giovani, sono dipendenti o collaboratori che si devono accontentare di un lavoro a tempo determinato o di un part involontario. E dall'inizio della crisi, anno di grazia 2008, la cosiddetta «area del disagio» si è allargata di 718mila unità, pari ad un più 21,4 per cento raggiungendo quota 4 milioni e 80mila persone (2 milioni e 230mila sono dipendenti a tempo determinato che non trovano un lavoro fisso, 1 milione e 492mila sono collaboratori e 359mila sono part time involontari) di cui 58,4 per cento sono donne e le persone con meno di 34 anni sono il 46,1%, percentuale molto più alta rispetto a qualsiasi altra statistica. Lo certifica l'Ires elaborando dati Istat riferiti al primo semestre 2012. La ricerca del centro studi Cgil curata da Giuliano Ferrucci dà un quadro sconcertante e in continuo peggioramento del mondo del lavoro in Italia. Dal primo semestre 2008 al primo semestre 2012, l'occupazione è notevolmente calata in valori assoluti, passando da 23 milioni 376 mila a 22 milioni 919 mila (-456 mila, pari a -2%), nonostante il numero delle persone in età di lavoro sia aumentata di circa 500 mila unità. Anche chi è occupato lavora meno di quanto vorrebbe ed a condizioni diverse da quelle auspicate. I dipendenti stabili a tempo pieno calano di 544 mila unità (-4,2%) e gli autonomi full time di 305 mila (-6,1%). Se si aggiunge il calo dei part time stabili volontari (-215 mila) si supera il milione di persone «occupati standard». Aumentano invece i lavori involontari, quelli che si è costretti ad accettare. Del resto anche i dati delle comunicazioni obbligatorie parlano chiaro, nel 2012 solo il 17,2% delle nuove assunzioni è a tempo indeterminato. «Meno lavoro, peggioramento delle condizioni e diminuzione delle ore lavorate sono la realtà che emerge dall'indagine commentano il presidente della Fondazione Di Vittorio, Fulvio Fammoni e il segretario nazionale Cgil Serena Sorrentino. Un dato molto grave che mette fine alla propaganda sulla cosiddetta scelta personale dei lavoratori. A questi milioni di persone concludono Fammoni e Sorrentino si continua a dire che la prospettiva di essere travolti dalla crisi si è allontanata, che il peggio è passato, ma non è così. È evidente che il lavoro è il principale fattore da affrontare in modo positivo e credibile e che per uscire dalla crisi occorre uno straordinario piano del lavoro». Su posizioni simili arriva anche il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano: «Il numero è difficile da valutare però purtroppo la situazione è molto seria e questo lo sappiamo». ALTRETTANTI FUORI DAL COMPUTO Analizzando meglio i dati si scopre che i giovani sono i più colpiti. Il tasso di occupazione giovanile (fino a 24 anni) dal 2008 a oggi è sceso dal 24,7 al 18,8 per cento, meno 5,9 %. In termini reali rispetto al 2008 lavorano 363mila ragazzi in meno, pari al 24 per cento che colloca l'Italia agli ultimi posti in Europa. L'area del disagio però può essere considerata molto più grande rispetto ai quattro milioni stimati. A questi andrebbero aggiunti altri quattro milioni e mezzo (4 milioni 392mila) fra disoccupati, cassintegrati, scoraggiati e falsi lavoratori autonomi che la stessa Ires aveva calcolato a settembre. «È una somma arbitraria ma molto realistica sottolinea Fulvio Fammoni che ci porta ad superare quota otto milioni di persone. Un'area del disagio amplissima di cui il governo Monti pare non rendersi conto. A testimoniarlo ci sono le dichiarazioni fatte per il primo anno di governo: nessuna riguarda il lavoro. Così come nessun riguardo il governo ha avuto per la crisi sociale», conclude Fammoni.

Massimo Franchi

